

di provare a far in tutte le parti fermentazione. E' zione del bollito, effetto della fermentazione le sue esp.

i sono a St. Laurent, dove ventiquattr' ore suoi parenti cre-are, dovettero far-are fortunatamente, e, che noi siamo di quel luogo di non dopo che sta già precauzione non è che il beccino va sul quale passava la coto conviuso ed i occhi. Questa fede dei parenti, egomi e al fanciullo tutto richiedeva, ora egli

e d'oro.) — Nella meridiana, alla parte, venne sospetta ora misto a quattro, 000 a 2000 iambobonda in quantità accia è tanto duri oratori si spaziano, generosa da una

gentile e l'oro trazione basterebbero San Francisco e ad un deposito, se solate e salutegnuno può in- gresso vi rimase nato i tesori estratti ma la fame l'aveva persone erano venute a prendere parte

VENETO ENEZIA

interessi del regno e feste solenni. — Costi. Semestre e trimestri, si datano dal 10 e da si fanno per lettera. — L'indirizzo — All' es-
- di Veneto — Dorsa

DI MILANO

ca e contiene articoli di grafica, di Biografia, di Costumi, musicali, etc. — Asso-
ciazione.

zioni A. L. 25 per Gazzetta colta male — Le associazioni si sono sempre: quelli di per se stessi — L'as-
so di Giovanni Ricordi qui tornassero a grande uso alla conoscenza di associazioni si riconosce di proprietà di G. Ricordi N. 1725 e sono a Sestri: nelle case di negozianti di musica

ETTO DI PORDENONE
DISTRETTUALE
to

to p. s. è aperto il
ca-chirurgico-lito-
no per un triennio
1000 nume, che si
0 i poveri ammesso-
strade sono in per-
ni distanza dal Ca-
pogruppo quattro
1853.

Distretti.

PL

Casa di Proprietà.

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDESS (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori tranco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi — Non si fa lungo a recarsi per mancanza scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

SIR ROBERTO PEEL.

Fla. — Non la stampa inglese soltanto, ma quella di tutte le Nazioni d'Europa si occupa presentemente di sir Roberto Peel, della miserevole sua fine, del merito suo come uomo di Stato e delle probabili conseguenze, che può avere la sua morte sui partiti politici dell'Inghilterra. Ned è da meravigliarsi, poiché sir Roberto Peel fu tal uomo, che per lui la sua morte è vita imperitura nella storia civile e politica del suo paese, al quale si consacrò interamente. Nessuno certo al par di lui in Europa avrebbe in questi momenti prodotto un concorde giudizio, un unisono coro di lodi non bugiardo, al quale non potevano far dissidenza, che le lettere metternichiane (*Assemblée Nationale* di Parigi, tradotta dalla *Gazz. di Parma*) le quali in loro falso tenore affettano dispregio dell'uomo cui chiamano *economista*, quasi fosse miser vanto il bene amministrare la cosa pubblica rispetto alle brighe diplomatiche, le cui conseguenze pesano ora su tanti!

Alla porta del paziente, quando v'ha tuttavia per lui qualche speranza di vita, si accalcano principi e lordi e deputati ed il popolo in folla, e quando s'ode il triste annuncio di sua morte un clamoroso generale risuona fra tutti. Non vedi presso lui un partito politico piuttosto che l'altro, non una più che un'altra classe di cittadini; ma è l'Inghilterra dolente ed umiliata dappresso al suo seretro. Nel Parlamento chi fu seguace costante della sua politica, chi talvolta l'avversò, o spesso, usano un medesimo linguaggio verso lui, quello d'un profondo rispetto, d'un dolore sentito nell'anima, per la perdita prematura fatta dalla Nazione. Il tory moderato, come l'ultra protezionista, il wigh come il radicale paiono impazienti di dire sulla sua tomba ancora aperta una parola, che attestò al mondo quant'essi onorino la memoria dell'illustre defunto, e quanto sieno consci della perdita fatta dall'Inghilterra. La stampa fa eco a queste nobili dimostrazioni, diffondendole per tutta Europa, e facendo conoscere, come un Popolo libero sa onorare gli uomini benemeriti del paese, dando così una solenne lezione a quelli, ancor novizi nella vita politica, i quali vituperano sconvenevolmente ogni uomo politico, dal quale dissentano nei modi di governo. Il bisogno di profondere eleggi al defunto Peel nella stampa inglese è così grande, ch'essa sembra presagia, che la sua morte segni un'epoca politica in Inghilterra, e che, senza quel gran moderatore dei partiti, questi possano dare in qualche esorbitanza, od almeno far sentire più crudamente la reciproca loro opposizione.

Sulle probabili conseguenze, che il mancamento di Peel può avere sopra i partiti politici d'Inghilterra, torneremo più tardi; per ora basti far conoscere, che l'opinione più prevalente si è, che, della falange, la quale, col nome di *peeliti*, l'aveva seguito nella sua politica economica, e che subì con lui dai tory protezionisti, il rimprovero di aver disertato il partito aristocratico, alcuni (e forse i più) si riannodino ai loro vecchi amici, raffermadone l'opposizione e gli altri passino ai wigh, che avranno sempre più bisogno di appoggiarsi ai radicali, per

sostenere l'opposizione dei tory. Di tal modo i partiti si porrebbero di fronte l'un l'altro con un'opposizione sempre più vivace, e, perché indietro non si può ormai ritornare, spingerebbero l'Inghilterra sulla via delle riforme, più rapide della lenta e continua trasformazione, che si operava in essa. Del resto, se non conviene mai azzardare giudizi prematuri, questo è il caso dell'Inghilterra, ove i partiti si modellano più che altrove ai veri interessi del paese, dai quali, più che dalla cieca passione, si lasciano dirigere.

Ora, tornando a Peel, questo appunto era il carattere predominante di quest'uomo politico; il quale veniva generalmente riconosciuto per il vero uomo di Stato.

Egli si distingueva per essere il più valente amministratore dell'Europa dei nostri tempi, per la sua fermezza, per la sua moderazione, e per l'ardimento e la sicurezza colla quale metteva mano alle riforme, quando le credeva utili al paese. Come uomo di Stato vero, egli non preveniva mai il suo tempo: anzi rafforzava per così dire la pubblica opinione col resistere fino ad un certo punto, e finché fosse convinto, che tale era veramente, e non il grido di pochi di pochi, non voleva, che una fazione, od un partito qualunque imponesse al paese riforme, per le quali esso non fosse, o non si sentisse maturo, e perché non avrebbe potuto eseguire piena ed intera senza il consentimento della Nazione; ed egli aborriva le mezze misure, come quelle, che peggiorano le condizioni d'uno Stato, anziché migliorarle. Quando però era sicuro del fatto suo, e che l'opinione pubblica gli avrebbe accostentito una riforma piena ed intera, non una velleità di riforma, allora ei non titubava più un solo istante e metteva mano all'opera con un ardimento, che in altri paesi ed a politici meticolosi avrebbe parso rivoluzionario. E poiché ci è caduta dalla penna questa parola rivoluzionario, quale differenza da' modi di sir Roberto Peel, a quelli, che ora in Francia s'argomentano di salvare la Nazione una volta alla settimana con leggi negative, che distruggono oggi quello s'era fatto ieri, senza pensare mai punto ad edificare! Da una parte l'ardire del vero uomo di Stato, dall'altra quello di miseri retorizi; come li chiamava Montalembert, senza pensare forse, che del mal d'altri se gliene era appigliato a lui non poco!

Peel fu di coloro, che resistettero per almeno tempo all'emancipazione dei cattolici, i quali nella Gran Bretagna pativano una di quelle ingiustizie, che non mancano mai laddove si reca il fanatismo religioso nella politica. Ma forse, che Peel non volle azzardare una riforma prematura (non rispetto alla giustizia ed ai poveri cattolici, ma si al bigottismo protestante, che spingeva l'intolleranza sino alla crudeltà) prima, che il sentimento pubblico l'avesse resa possibile. Il ritardare qualche poco la riforma, finché se ne discutesse l'opportunità, non fece che accelerarla e renderla più agevole. Una riforma simile qualche anno prima non si avrebbe potuto nemmeno discuterla in Inghilterra, dove col nome di *papisti* si chiudeva la bocca a tutti quelli, che domanda-

vano equità e giustizia; appunto come certi si sforzano di chiudere gli occhi ai pericoli dell'avvenire, coll'opporre furiosamente il titolo di anarchici a tutti coloro, i quali riconoscono la suprema necessità di rendere ai Popoli d'Europa gli ordinii civili e rappresentativi. Il grande agitatore dell'Irlanda, che raccolse in sé tutta la voce d'un Popolo paziente, che soffre, portò nel campo della discussione le giuste domande dei cattolici. Discutendo, ad onta delle passioni politiche e del fanatismo religioso dei protestanti, la verità si fece strada; e siccome gli oppressi Irlandesi giungevano opportuni e forti auxiliari dei liberali Inglesi, i quali chiedevano per sé medesimi riforme dalla tenace aristocrazia negate, così ben presto si fece un grosso partito, che volle l'emancipazione dei cattolici; e Peel fu fra quelli, che la diedero ad essi. La giustizia resa ai cattolici tornò in vantaggio di tutta la Gran Bretagna; poiché al Parlamento il loro voto fu assicurato a tutte le riforme, cominciano da quella importantissima di ripartire più equamente nelle contee il diritto di mandare Deputati al Parlamento, e ch'è nota col nome di *bills di riforma*. Anche questa volta si verificò così il principio, che l'equità e la giustizia sieno il migliore calcolo, il migliore strumento.

Peel accettò anch'egli il principio del bill di riforma, che introduceva elementi più popolari alla Camera dei Comuni, nella quale ei siedette sempre, pur potendo diventare membro della Camera ereditaria. Ma egli conosceva di rappresentare gli interessi prevalenti di tutta la Nazione rispetto a quelli di una classe, e quindi tenne il suo seggio ai Comuni piuttosto che apporre al suo nome il titolo di lord.

In materie finanziarie, Peel era una vera autorità. Fosse, o no, al ministero, il suo voto era di sommo peso e finiva col prevalere. Con una conoscenza ed un ardimento, che sarebbe stato di pochi, ei pose mano a riformare il sistema delle banche, che in Inghilterra è della massima importanza. Ei seppe trovar modo, in affare così spinoso, che si conciliassero la massima possibile libertà delle private associazioni, la massima sicurezza generale ed il maggiore vantaggio possibile del pubblico. La sua fama d'uomo di finanze e di valente economista (nella quale lo precesse il padre suo) cominciò da quella riforma. I suoi discorsi al Parlamento su tali materie erano d'una chiarezza tale, che i meno pratici di tali quistioni intendevano la forza de' suoi argomenti. Nessun oratore poteva in questo competere con lui; per quanto altri l'uguallassero, o lo superasse, nell'eloquenza appassionata o nelle sottili argomentazioni.

Si deve in parte a ciò forse, ch'egli potesse condurre felicemente a termine la grande riforma economica, che toglieva ai possessori delle terre il monopolio del nutrimento del Popolo, che assicurava agli operai delle fabbriche pane a buon mercato ed alle manifatture inglesi un prezzo così basso, che nessun paese del mondo potesse sostenere la concorrenza. Ei conosceva, che la posizione relativa dell'Inghilterra, rispetto alle altre Nazioni d'Europa, era mutata; e che, a mantenerle la sua premi-

nenza, era d' uopo cangiare il suo sistema economico. Dopo, che Cobden, Bright e gli altri agitatori della Lega contro la legge dei cereali, gli ebbero preparato il terreno, ei non tardo ad eseguire l' ardissima riforma, per la quale i wigh s' erano mostrati insufficienti. Questi volevano ottenere delle mezze riforme e furono impotenti a vincerle, ad onta, che fossero sostenuti dal partito liberale. Peel le volle radicali e seppe cogliere l' opportunità per farle passare irrevocabilmente, malgrado la violenta opposizione del suo partito medesimo, che appena sul suo feretro dimentica per un istante il colpo recatogli da quel riformatore. La riforma promossa da Cobden colla sua sapiente agitazione e vinta da Peel al Parlamento è di quelle i cui effetti non rimangono isolati entro ai confini della Gran Bretagna; ma estende l' influenza in tutta l' Europa e fuori. Il commercio inglese abbraccia tutto il mondo, ed il sistema di libero traffico iniziato dall' Inghilterra nella pratica, in grande, non può che now influisce su tutti gli altri Popoli. Ma di questo dissimo altre volte, ed è soggetto da tornarvi sopra.

Peel, vinta al Parlamento la riforma economica, sapendo di non aver più la fiducia del partito tory, rinunciò al potere e lasciò, che i wigh eseguissero le più minute applicazioni del nuovo sistema, continuando la riforma nella tariffa daziaria, della madre patria e delle colonie, e nelle leggi di navigazione. Egli appoggiò al Parlamento tutte codeste riforme de' suoi avversari politici d' una volta, mostrando così, che l' opposizione sistematica, contraria agl' interessi ed al buon governo del paese, è indegna d' un uomo politico di valore e da lasciarsi agl' inetti ambiziosi. Solo il giorno prima della sua caduta da cavallo avverso la politica esterna del gabinetto wigh, la quale, secondo lui, non era consona agl' interessi della Nazione.

rinunciato a guidare il partito di cui era capo, egli era più potente, che mai nei consigli del suo paese. Il suo patriottismo ed il suo disinteresse non era posto in dubbio da alcuno, fuorché dai più accecati protezionisti, che lo caricarono d' ingiurie negli ultimi anni, senza che però le loro offese potessero giungere fino a lui, né turbare la placida serenità del suo carattere.

Egli aveva confessato più volte, che l' Irlanda era *la sua difficoltà*: l' Irlanda, che pesa sull' Inghilterra come una funesta eredità d' ingiustizia, e di oppressione, cui la Provvidenza non lascia mai impunita, qualunque sia il Popolo che sovra un altro la comandante. Ma nel suo ritiro Peel pensava a sciogliere anche questa difficoltà, proponendo utili riforme per riordinare lo stato economico infelicissimo di quell' isola, la cui vecchia nazionalità e religione fu dagl' Inglesi conciliata. Ei lasciò alcuni consigli, di cui probabilmente si terrà conto dal governo in appresso: e dei quali noteremo soltanto, ch' essi concordavano in gran parte colle idee che su ciò abbiamo udito dalla propria bocca di Cobden, il quale portava sulle questioni irlandesi le vedute dell' economista, diverse dalle sentimentali del grande tribuno Daniele O' Connell.

Peel usava assai bene della sua ricchezza. Gli operai delle fabbriche di Thamworth e quelli delle sue terre erano fra i meglio trattati; consigliati sempre per il loro meglio, in tempi di penuria venivano soccorsi.

In questo breve cenno non abbiamo riassunto, se non i punti più eminenti della vita politica di sir Roberto Peel, e per così dire i tratti caratteristici. Le particolarità vengono, come al solito, nella cronaca giornaliera dei fatti, ai quali ogni lettore può ricorrere.

Questo ne basti, che Peel porga un inimitabile esempio, che gli uomini operosi al bene del loro paese sono sempre cono-

sciuti e giustamente rimeritati dalla gratitudine dei Popoli liberi. Le parziali ingiustizie di qualche partito non tolgoni al vero Popolo di essere giusto sempre verso i suoi beneficiatori. *Et nunc erudimini qui judicatis terram.*

ITALIA

Il Foglio di Verona del 9 Luglio porta il seguente

AVVISO

Onde aderire alla domanda, avanzata da vari sostenitori al prestito volontario Lombardo-Veneto, di trasportare in tutto od in parte sopra diverse Province gli importi dai modesti offerti, si previene il pubblico, che viene fissato il termine perentorio a tutto il 20 corrente luglio, per insinuare la relativa domanda in iscritto, ed in carica minuta del bollino competente, alla Cassa presso la quale venne prodotta la domanda di sussidio, e versata la corrispondente cauzione.

L' istanza relativa, oltre l' indicazione della data e del numero del certificato intellegibile, originariamente emesso, dovrà accomunare la somma, non minore di lire 100, e sempre divisibile per 100 senza frazioni, che vorrà esser trasportata nella Cassa di altra Provincia, avvertendosi che, per coloro che non avessero entro il termine suddetto prodotta alcuna domanda di trasporto, si riterrà avvenuta la sottoscrizione per la sola Provincia, presso la cui Cassa fu versata la cauzione.

Verona, 6 luglio 1850.

L' I. R. Consigliere ministeriale Scerwina.

TORINO 10 luglio. Abbiamo da buona fonte che la riapertura del Parlamento non seguirà più tardi che al primo ottobre.

— Il corrispondente del *Messaggero di Modena* reca in data del 6 i seguenti ragionamenti sull' assoluzione e partenza di Cernuschi:

— Aveva ragione il popolo di Roma allorquando nel vedere che il Cernuschi era trasferito da Castello alle carceri di S. Michele, andava ripetendo che avvicinavasi allo riparo del Tevere, per dileguarsi a poco a poco. Aveva ragione lo stesso allorquando nel comunicarvi una voce che nei giorni andati correva per la città in ordine alla sovranità del francese consiglio di guerra, aggiungeva: non volermi fare garante di si fatta notizia. Nella mattina del 2 corr. il Cernuschi fu dimesso dall' autorità francese, alleso che maneggiava le prove legali delle incriminazioni di vario genere che si trovavano attribuite al medesimo. La causa portava il titolo di *caso relativo alla prosecuzione del popolo alle armi e di saccheggi alla residenza delle legazioni francesi e napoletana*. Uno o due giorni innanzi alla sentenza assolutoria del consiglio di guerra, il cortile delle barriere, detenuto ancora nel carcere, aveva dato un sontuoso banchetto a molti fratelli ed amici, anche francesi, fra cui non mancavano de' rappresentanti della repubblica rossa. Il pontificio ministero di grazia e giustizia aveva emesso una requisitoria contro al preventivo, e posso accertarvi che gli agenti politici avean già ricevuto ordine di investigare il suo domicilio. Il processo abbandonato per parte dell' autorità militare francese, poteva e doveva essere ricominciato e condotto per parte del governo papale. Infatti, riuscirono le iniziative. Alle due antimeridiane del giorno seguente il Cernuschi già trovavasi a bordo del piroscafo comandato dall' Olivier e navigava sicuro alla volta di Civitavecchia. Ai posteri ed alla storia imparziale il giudizio del fatto. *

AUSTRIA

VIENNA, 10 luglio. Ci viene assicurato che il barone di Gehring dichiarasse di non voler ritornare a Pesth, se prima non venisse occupato da altra persona il posto di comandante militare in quel regno, e che solo dopo essere stato assicurato, che ciò avverrebbe, si mise in viaggio a quella volta. Il generale d' artiglieria barone Haynau, appoggiato alla sua plenipotenza, riuscì già lungo tempo di riconoscere qualunque disposizione delle autorità civili dalla necessità richiesta, che non consuonava colle sue viste particolari. Atti di grazia di singoli individui che non vennero eseguiti; inquisizioni per via di grazia sospese, che furono continue, ece. fecero sì, che il ministero ad unanimità di voti si risolvesse di disporre altramente, di quell' importantissima causa, e nello stesso tempo non trovasse opportuno, di porre in pensione il barone Haynau con un grado maggiore *ad honorem*, e con accrescimento di paga ad personam.

— Il tenente maresciallo conte Walmoden assume provvisoriamente il comando supremo dell' Ungheria. Sentiamo però, che d' ora innanzi l' amministrazione civile verrà disgiunta dal governo militare.

— La *Gazzetta di Vienna* porta che S. M. l' Imperatore con risoluzione 9 luglio ha accordato piena amnistia ai compromessi politici dell' Ungheria e della Transilvania tante dello stato religio-

so che secolare, condannati dal giudizio statario da uno a dieci anni di fortezza e di carcere, ordinando nello stesso tempo le necessarie disposizioni per la immediata loro liberazione.

— 11 luglio. La divisione assoluta del potere civile dal militare nel Lombardo-Veneto sembra essere stata decisa in seno al consiglio dei ministri; un governo centrale, a quanto ci fu detto, rimarrà come per lo passato almeno sino all' organizzazione delle leggi, a Verona sotto la presidenza del sig. conte Scarsoldo. L' allontanamento di molti politici funzionari che ora trovansi nel Lombardo-Veneto e, se fanno bene informati, del pari stabiliti.

— Da un' importante seduta del consiglio ministeriale tenuta ieri, si vuol arguire in circoli molto bene informati, che si trattò dell' occupazione del posto di comandante della III armata in Ungheria, al quale dovrebbero andar annessi i pieni poteri richiesti dallo Stato d' assedio, ma che i ministri possero fine alla conferenza, senza venir ad una decisione in proposito.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 12 Luglio 1850.

Metall. a 5 090	8. 98 3/4	Amburgo Brevi 174 2/4 L.
— 4 1/2 090	8. 98 1/4	Amsterdam 2 m. 164 1/2
— 4 090	8. 98 3/4	Augusta 100 119 3/4
— 3 090	—	Francforte 2 m. 119
— 2 1/2 090	—	Genova 2 m. 138
— 1 090	—	Livorno 2 m. 118 L.
Prestallo St. 18340.500	—	Londra 3 m. 11. 55 L.
— 1830 250	—	Lione 3 m. —
Obligazioni del Banco di	—	Milano 2 m. —
Venice a 2 1/2 p. 090	—	Marsiglia 2 m. 140 1/2
— 2 1/2 40	—	Parigi 2 m. 146 1/2
Azioni di Banca	1734 1/2	Trieste 3 m. —
		Venezia 2 m. —

GERMANIA

KIEL 6 luglio. Le parti più importanti e più interessanti della pace prussiano-danese sono, a quanto diceesi, gli articoli 5to e 6to, nei quali vien stipulato, che la Lega germanica, dietro richiesta della Danimarca debba procurare la pacificazione del Ducato di Holstein; che se poi non possa o non voglia ciò fare, la Danimarca abbia il diritto, di ottenerlo colla forza delle armi; inoltre, che ristorata la quiete e l' ordine nei Ducati debbano nominare dei commissari, per decidere sulle differenze territoriali che insorger potessero rispetto all' Holstein.

— La *Gazzetta tedesca* dice di sapere da buona fonte, che la Prussia abbia disdetto la convenzione doganale col Belgio prima che ne spiresse il termine.

— La giunta maggiore dell' Assemblea wirttemberghe si è costituita ai 3 del corrente dopo d' essere stata eletta, e decise di rimanere in sessione plenaria, e recare al termine i lavori dello statuto già molto avanzati, e prepararli per la prossima sessione.

DANIMARCA

COPENHAGEN 4 luglio. Tutti gli organi della stampa giubilano per il fausto successo ch' ebbe per la Danimarca la questione dello Schleswig-Holstein, e una gioia uguale si manifesta in tutti gli alti circoli di Copenaghen. A rendere perfetta questa contentezza si combina poi l' avvicinamento della flotta russa, su di cui posso darvi le seguenti ulteriori notizie: La mattina del 28 di giugno a 8 ore comparve la flotta russa nelle acque danesi, dissotito all' isola di Moen nel Baltico, e incrociò nella direzione di sud-est verso le nostre isole finché gittò l' ancora presso Kielm verso a sera. Ora ella manovra in quelle vicinanze. — Oltre che navigli si trovano qui nel porto la fregata *Zarconi*, che gettò questa pur l' ancora nella rada, e il vapore a vite archimedica, che approdò ai 30 dello scorso. Nella città sonvi molti ufficiali che frequentano assai la società e i luoghi pubblici. L' armata danese è pronta ed equipaggiata sul confine dello Schleswig, e si attende fra poco l' occupazione del paese mediante esso.

(Gazz. univ. d' Augusta)

— 6 luglio. Le ultime notizie per la posta recano ai Danesi il consolante annuncio, che la flotta russa conduce seco a bordo dai 7 ai 8 mila uomini, e che tutto il presidio, ad eccezione dell' equipaggio indispensabile al servizio dei bastimenti, può venir impiegato come truppa di sbarco.

FRANCIA

Il *Wanderer* ha da Parigi in data 3 luglio: Non ci siamo bene riautati da un primo spavento, che una nuova borrasca già minaccia. Forluna, fra int' altri, che i fulmini si annunziano di lontano col loro ron-

giudizio statu-
e di carcere, ne-
cessarie disponi-
zioni.
soltato del potere
-Veneto sembra
niglio dei man-
anti ci fu det-
nino sino all' or-
a Verona solo
ssoldo. L'allu-
zionali che era
se furono bene

del consiglio re-
guire in circos-
tanza dell'occupa-
zione della III armata
e andar ancesi
e' assedio, ma
conferenza, senza
sito.

CIE.

1850.
breve 174 2a L.
m 2 m. 164 172
uso 119 3/4
te 3 m. 119
m. 138
m. 118 L.
m. 51. 55 L.
m. —
2 m. 140 172
m. 116 172
m. —
2 m. —

importanti e più
se sono, a quanto
qualsi vien stupi-
to richiesta della
cificazione del
non possa o non
sia il diritto, di
inoltre, che ri-
Ducati debbano
aderire sulle dife-
ssoresse rispetti

e di sapere che
abbia dissette la
o prima che ne
sembra virten-
corrente dopo
di rimanere in
termine i lavori
e prepararli per

gli organi della
sso che ebbe per
leswig-Holstein,
in tutti gli altri
perfetta ques-
cianamento della
le seguenti al-
28 di giugno a
nelle acque del
Baltico, e in-
verso le nostre
Kielin verso a
vianze. — Oli-
el porto la fre-
e pur l' ancora
elettronica, che
entà sonvi molti
socità e i luoghi
ta ed equipagg-
e, e si attende
mediante esse.
sia d' Augusto

per la posta
annunzio, che la
dai 7 ai 8 m. 1
a eccezione dei
d' battaglia
ruppa di sbocco.

data 3 luglio
non spagnolo, ma
viana, tra tutti
siano con loro ve-

leni, cosicché il nostro Giuseppe tonante ce li fa gozzare inutilmente sul capo. — Questa volta però non si tratta di suffragi universali, di mediati diritti; — si tratta della stampa stessa; si tratta di questa gemma della pubblica opinione, di questa barricata dietro a cui si trinceano i popoli a difesa de' loro diritti; la sfida mi sembra ad ultimo sangue.

È stata forse una savia misura, un provvedimento consigliato al governo dalla necessità, quello di provocarsi una lotta colla stampa d' opposizione, in seguito a che soccombevano i tre fogli più accerrimi al ministero: la *Democratie Pacifique*, la *Voix du Peuple* e la *Riforme*. Questa vittoria fece sperare che il consiglio di Stato rallestisse i suoi fulmini, e ne risparmiasse l' opposizione giusta, moderata, l' opposizione degli uomini dell' ordine; l' apparente vittoria elettorale de socialisti riportata nel marzo e nell' aprile era sufficientemente vendicata con la soppressione dei tre suoi principali organi, e sarebbe stato pur utile e dignitoso riporre la spada nella vagina. Ma in seguito alle ultime elezioni si volle inasprir la battaglia e la si portò sovrano campo che ora bisogna disputarselo palmo a palmo, con pericolo di dare in fallo a ogni passo e da una parte e dall' altra. Il suffragio universale non lo si ha egli abbastanza penito de' suoi mali umori? Non si vuol egli dunque pacificarsi? Vuolsi proprio apertamente realizzare i voti dell' *Assemblee nationale*, che inculca la censura, e del *Constituent*, che come un visionario sfiducia i galantuomini con le sue istanze restauratorie? Quando si vede realizzarsi la legge sulla stampa, sepolta nell' Aprile in grembo ad una Commissione, prender oggi forma novella e realizzare il capo dal suo sepolcro quasi scongiurata dai vecchi burgravi, sembra quasi vedere un fantasma che viene a vendicare le leggi di settembre miseramente assassinate. Non è un solo uomo d' onore che qui sia portato a combattere il più costituzionale di tutti i diritti, quello della stampa; e si stupisce dell' inaudita largiversazione con cui si vuole qui operare. — Il rapporto Chasseloup è tutto rivolto a ricattivarsi la maggioranza, diventata anti-ministeriale dopo il voto sulla legge del podestà. Egli dice espressamente: « Sopra tutto noi ci siamo affaticati di accomunare alle nostre le viste della maggioranza. » Questo rapporto propone due cose: ampliamento della cauzione su tutti i giornali anche solamente mensili, e l' applicazione del bollo sui giornali e sulle stampe sotto i 100 fogli. A prima vista questa misura parrebbe mite e discreta, e si dovrebbe dirla giusta, perché colpisce tanto la stampa conservativa quanto l' oppositoria. Ma qui appunto stava la difficoltà dell' applicazione, imperocché accennandosi la cauzione, il maggior danno derivava agli ortodossi, gli clerodossi, i nemici della famiglia e della proprietà, non palivano così, per la loro estensione. Che cosa era mai da farsi per colpire questi ultimi, per distruggerli in caso di bisogno, per assisterli senza nuocere al proprio partito ed ai suoi organi e salvare anche un tantino di reputazione o per lo meno un po' d' apparenza d' aver agito con onestà e con giustizia? Qui stava l' imbroglio. Ma batti, plechia, martella — si venne di convocare nella commissione tutti i redattori degli organi benestanziali per *cosa* (non *antiparlamentare* ed *inaudita*) per consultarsi con loro de' *trapper la mauvaise presse et d' epargner la bonne*, come si esprime schiettamente e onestamente la *Patrie*. Conseguenza di questa consultazione fu, che tutti i giornali che furon già chiamati due volte innanzi alle assise venissero obbligati a pagare entro tre giorni una somma che imporsi la metà della massima condanna, contemplata dalla legge per delitto in essi denunciato. E chiaro che in questa maniera si potrà caricare d' accuse e denunce e processi ogni foglio un po' inviso, e in un momento lo si potrà mandare in rovina, perché mediante questo articolo la cauzione divenirebbe eventuale, e spetterebbe alla Procura di Stato di volerla innalzare finché non si potesse più sostenerla. — La seconda misura, che propone il rapporto commissionale, è il bollo non soltanto per giornali ma per le stampe così delle vianze. È questa una massima già conosciuta, e si sa bene come essa non conduca ad altro, che a diffidare la diffusione degli scritti popolari e d' impedire alla numerosissima classe di cittadini poveri l' istruzione intellettuale e morale, ch' essa deriva per il più dal giornalismo. — Ora è da farsi la domanda: la maggioranza accelererà questa legge? E se questo avviene, quali ne saranno le conseguenze? Sebbene dalle attuali condizioni si debba essere prudivi a credere ad un parziale rifiuto di questo progetto di legge, tuttavia non si lascia supporre che nel caso che venisse approvato, si avesse fatto la gran cosa contro la stampa. È un pensiero ch' io non voglio qualificare — ma non si arriverà mai a metterlo in sile in tutta la vastità del suo piano. Si facesse anche questo, allora cadrebbe il velo dagli occhi a più d' un cieco, l' opinione pubblica compatta in un solo volere proteggerebbe gli interessi della stampa minacciata — e allora diventa inutile ogni più forte misura repressiva, li giuri la rende nulla.

E che questo succederà, ci è garantito la storia del popolo francese, il quale, anche prostrato nell' ultimo avvilitamento, conosce pur sempre i fondamenti dell' umanità, intende e sente gli assiomi della vera cultura, ed è consapevole di poterli difendere quando una politica, che pensa soltanto all' oggi e non ha mai un domani, tenta privarne. Senza libertà di stampa e diritto d' associazione ogni costituzione è una chimera; e in queste due potenze della libertà riposa l' unica possibilità di compiere una rivoluzione, quando si presenti il caso che la minorità parlamentare subentri nella pubblica opinione alla maggioranza del paese, come adesso sembra succedere in Francia.

PARIGI 5 luglio. Erasi annunciato che la nostra squadra, la qual batte da lungo tempo le acque sulle coste delle Due Sicilie, fosse stata richiamata; ma ell' era una notizia par lo meno

immatura. Lord Palmerston, avendo ottenuta la maggioranza della Camera dei Comuni sugli affari di Grecia, potrebbe forse riconoscere i suoi richiami al Re di Napoli ed al Granduca di Toscana, e dar l' ordine alla squadra inglese di recarsi nei mari napoletani. È quindi probabile che la squadra francese, lungi dal ritornare a Tolone, continuerà a incrociare ne' dintorni di Napoli, per tener d' occhio la inglese. Dicesi che il Re di Napoli abbia a più riprese manifestato la sua ferma intenzione di non ceder punto a' richiami dell' Inghilterra e di appellarsi ad una mediazione delle potenze straniere.

— Leggesi nella *Patrie*: Una ventina di membri sono già iscritti per parlar contro il progetto di legge sulla stampa, e neppure un solo non s' iscrive per parlare in favore. Noi speriamo ancora che il governo ritirerà dall' ordine del giorno un progetto di legge che, se fosse adottato, avrebbe per effetto di punire la stampa dell' ordine dei servigi da lei resi.

Il procuratore generale della repubblica ha fatto sequestrare oggi alla posta ne' suoi uffizi il foglio mensile il *Proscritto*, per la pubblicazione nel 1.º num. di quel giornale, di un articolo intitolato: *Al popolo*, e scritto da Ledru-Rollin.

— Leggesi nel *Pouvoir*: Il presidente della Repubblica diede ieri (5 luglio) un gran pranzo politico e parlamentare. Più che 100 persone erano state convitate, e fra esse un gran numero di personaggi eminenti. La era un' adunanza splendidissima, in cui si notavano celebrità della politica, del parlamento e della diplomazia; ma ell' aveva soprattutto un carattere più speciale: quello dell' accordo del presidente colla maggioranza moderata dell' Assemblea, che vi era rappresentata da più ragguardevoli suoi campioni, oltreché da suoi capi.

INGHILTERRA

Seduta del 4 luglio: Camera dei Comuni

Un gran numero di rappresentanti si recarono di assai buona ora alla Camera, impreciosito era corsa la voce che il primo lord della tesoreria avrebbe preso la parola intorno alla grave perdita fatta dal paese nella persona di sir Roberto Peel. Difatti, a 5 ore, lord J. Russell, dopo aver deposta la relazione dei commissari sulla esposizione del 1851, dice: Mi sia permesso, o signori, di unire il tributo del mio dolore a quello di tutti i membri di questa Camera. Egli è impossibile non essere colpiti d' emozione pensando, che l' uomo che venerdì ultimo aveva preso parte ad una delle più rilevanti discussioni che siano qui fatte in quest' anno, ci sia stato così repentinamente rapito. Cofte la Camera non deplorirebbe ella tanto infelicità, quando ella sarà d' ora in poi vedovata di quella vasta esperienza, di quel sapere immenso, di quella potente facoltà e di quella minorità così copiosa ed estesa, di cui ella solerà essere illuminata, istruita e condotta? (Applausi). Se io non chiedi il vantaggio di partecipare pienamente alla politica dell' illustre defunto, almeno nella ultima discussione io mi feci a rendergli grazie dell' appoggio da lei accordato al governo. (Applausi). Qualcuno abbia da essere il giudizio della storia sulla sua carriera politica, ella non potrà porre in dubbio che i motivi de quali egli fu indotto ad agire, furono sempre dettati dal profondo amore di lui al paese. (Applausi) Io son d' avviso, o signori, che una vita così devota al ben pubblico, non debba cadere nell' oblio, e benché non faccia io stesso una mossa intorno a ciò, dichiaro che sosterò con tutte le mie forze quella che i suoi amici e la sua famiglia farebbero di tributare alla memoria di lui que' modestissimi onori che furono resi ai signori Grattan e Pitt. (Applausi clamorosi). Prima di parlare così io dovettero consultare i sentimenti della corona; son dunque in grado d' assicurare che tutto ciò che varrà ad aggiungere qualche onore al nome di sir Roberto Peel, incontrerà il vivo apprezzamento della regina. (Applausi) Non dirò, per concludere, che un' altra cosa soltanto: vale a dire, che sir Roberto Peel sarà fra coloro i quali abbiano meglio meritato gli onori che verranno decretati alla sua memoria.

Il sig. Gostburn. La Camera non vorrà maravigliarsi se mi dirà promunier qui alcune parole, sapendo di quale intima amicizia fosse congiunto all' onorevissimo baronetto, che mi elio ad esecutore delle sue ultime volontà. La famiglia di lui mi ha dato l' incarico di farmi sua interprete presso la Camera in questa dolorosa occasione. La famiglia e gli amici del non mai abbastanza compiuto sir Roberto Peel accettano la proposta fatta ora dal nostro lord J. Russell; eglino l' accettano con la più viva riconoscenza come attestato della graziosa disposizione che ha S. M. la regina a riconoscere i meriti del fa' onorevissimo baronetto; noi l' accettiamo esaudito come il più insignissimo tributo d' omaggio che possa essere accordato dalla Camera dei Comuni alla memoria di sir Roberto Peel. (Applausi).

Mi sia lecito aggiungere che coloro i quali non elisero la foruna di conoscere sir Roberto Peel nella sua vita privata, non possono farne pure un' idea di ciò ch' ella fosse la semplicità di quest' uomo di classe. (Applausi). Nessuno era più di lui nemico della estorsione.

La miglior prova ch' io possa citare è quella dichiarazione emanata e segnata da questo illustre ed incommensurabile amico, l' 8 maggio 1844, allorché egli era in pieno possesso delle sue facoltà intellettuali così eccellenti, ed in giudizio di tutti gli attributi del potere: Desidero essere posto sotterraneo nel sepolcro di Drayton Manor a fianco de' miei genitori, e voglio che le mie esequie si facciano senza pompa ed ostentazione nessuna. (Applausi). Se settimane fa, il suo desiderio e la sua volontà su tal soggetto erano intorno gli stessi. Sir Roberto Peel mostrava, in quella medesima parrocchia, a lady Peel il posto, ove desiderava che fosse collocato il suo cadavere, senza la ostentazione che tanto gli dispiaceva. Allorché si celebrarono i funerali della regina vedova, egli si di-

mestò soddisfatto che nessuna pompa avesse presieduto alla cerimonia. Però, voi comprenderete, o signori, che io ho de-
lato a compiere (secondo la famiglia dell' illustre defunto non
forma che un solo voto) attestando qui tutta la nostra riconoscenza per l' insigne onore che la regina ed il Parlamento vogliono accordare a sir Roberto Peel, il più grande onore che possa venir conferito ad un suddito.

Ma noi ringraziamo a colto onore, con altrettanto di rispetto che di gratitudine; ed io prego la Camera de' Comuni si degli mostrarsi anche in ciò debole verso il suo illustre amico, e che egli rispetti, come noi facciamo, quella sua maravigliosa semplicità di carattere. Ella, operando così, accrescerà la gratitudine di egli famosi ieri reclami per la mancanza d' aggiornamento; grata e indelebile ricordanza che vivrà ne' processi verbali delle sedute della Camera.

PORTOGALLO

Abbiamo ricevuto notizie dal Portogallo sino alla data del 29 giugno. Due leggi da guerra americani, l' *Indipendenza*, di 36 canoni, e il *Mississippi*, nave a vapore di prima classe, sono entrati nel Tagus per appoggiare alcuni reclami fatti dal governo dell' Unione contro il Portogallo. Il primo reclamo riguarda la distruzione d' un pirata americano, chiamato il generale *Armstrong*, inseguito nel porto di Fayal da due vaselli inglesi in un' epoca in cui l' Inghilterra era in guerra coi Stati Uniti. L' equipaggio del pirata venne assalito. In costretto di mettere il fuoco al vascello e giungere alla riva: il governo inglese, secondo i principi d' equità, avrebbe dovuto essere il solo responsabile; ma esso non ha voluto assumersi tale responsabilità, e disse al governo portoghese di trarsi d' impaccio al meglio che potrebbe. L' indennità richiesta è valutata a 350,000 dollari.

Il ministero, spaventato da questa dimostrazione, si è radunato in consiglio chiamandovi gli ambasciatori con la speranza di tentar la via di un arbitrato. Il ministro degli Stati Uniti ha respinto qualsiasi proposta d' arbitrato, insistendo sul pagamento dell' indennità entro due giorni; in caso contrario chiederebbe i suoi passaporti, e la squadra userebbe del diritto di rappresaglia. Si crede che la cosa si accomoderà mediante un pagamento fatto a rate, che gli americani non sopranno negare a un debilito così imbarazzato.

Il 22 giugno, la Camera dei deputati si è occupata di quest' affare. Il presidente del consiglio, dopo di aver esposto lo stato delle cose, ha sostenuto che i reclami degli Stati Uniti erano ingiusti ed eccessivi, aggiungendo che il governo risponderebbe nello spazio di tempo richiesto, ma che la risposta sarebbe conforme a quanto esige l' onore e la dignità del paese. Si crede che se gli Stati Uniti si rifiutassero a un arbitrato, il Portogallo, in forza di antichi trattati, potrebbe chiedere aiuti al governo inglese.

[Standard.]

Sembra pure che esista qualche verità fra il governo portoghese e il nuvolo del Papa circa la divisione ecclesiastica del regno.

(La Espana.)

— Dicesi che il governo portoghese non si mostra inclinato a cedere eieicamente alle esigenze degli Stati Uniti, per l' indennità reclamata da essi per la perdita del corsaro il generale Armstrong, succeduta 28 anni sono, e che pare sia stata messa avanti dal governo degli Stati Uniti in seguito agli ultimi esempi dati dall' Inghilterra.

— Secondo lettera di Cuba del 2 era corsa la voce di una nuova spedizione di avventurieri americani contro l' Isola.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Il Senato piemontese con 49 voti sopra 53 approvò la domanda dei sei milioni di rendite da stabilire con un prestito. La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge, che abolisce ogni genere di dazi differenti a favore di quelle Nazioni, le quali usano verso il Piemonte reciprocità. — L' *Era Nuova* ha da Torino, che il Parlamento sarà riconvocato il primo ottobre p. v. ad onta della straordinaria operosità da esso mostrata. Il ministero vuole appoggiarsi sulla Camera, per consolidare gli ordini rappresentativi. Lo stesso foglio dice, che ivi corre una voce strana, che gli Austriaci furono sul punto di posse il Ticino. Altre aggiunge di sapere per lettera, che a Vienna gli uomini di fiducia del Lombardo-Veneto si pronunciarono contro il progetto di dividere la Venezia dalla Lombardia, e loda i Veneti di codesto. Essi non fecero, che il loro dovere e se si fossero condotti altrimenti avrebbero incontrato la disapprovazione generale. Nessun Veneto o Lombardo che anni il proprio paese patirebbe d' essere diviso da suoi fratelli, coi quali da tanto tempo fu unito nella gioia e nel dolore. Non si tratta già di favorire una città od un'altra, col farla sede d' un' Assemblea, ma degli interessi di tutto il Regno, che vorrebbe vedere uniti i suoi rappresentanti in qualunque luogo si trovasse.

— La quotazione del prestito proposta a Verona sarebbe di 60 milioni per l' estimo del Regno, dei quali tre quinti ne sosterranno la Lombardia, due quinti la Venezia, e 60 per il commercio, industria, capitali fruttanti ed arti liberali, da sopportarsi per due terzi dalla Lombardia, e la Venezia per un terzo. Il Friuli sopra i 100 carri toccherà alla Venezia ne' sopravverebbe 16.

AUSTRIA. — Il figlio minestrale la *Corrispondenza austriaca* reca quel che segue: « Noi abbiamo riportato una notizia del *Corriere Italiano* riguardo alcune nomine e cambiamenti d' impiegati nel Lombardo-Veneto, e della permanenza della suprema corte di giustizia in Verona. Noi dobbiamo etichettare le quistioni toccate in quell' articolo in questo modo, che, come sappiamo da buona fonte, non tutto ciò non avrebbe luogo ancora alcuna deliberazione. » — Con tutto questo noi crediamo, che la suprema corte non emigra, e che quando emigrasse tornerebbe presto, dopo fallita l' esperienza.

FRANCIA. — PARIGI 10 luglio. I primi 9 articoli della legge sulla stampa passarono. La quistione del bollo fu prorogata. L' è all' Assemblea, avendo Dupin rifiutato di chiamare all' ordine il ministro della Repubblica Roscher insultante la Repubblica nella sua origine. Ad onta che Girardin gli facesse conoscere come sotto la censura monarchica si non permetteva d' insultare alla rivoluzione del 1830, che la fondo, ne' uffici un tumulto dei più tremendi fra i repubblicani sfuggiti contro l' antirepubblicani loro presidente. — C' è un gran che dire del Congresso dei legitimisti ad Ems, della loro poca voglia di accostarsi cogli orleanisti, della proroga dell' Assemblea, del campo di Versailles, di 35,000 uomini, a cui sarà dato per comandante un bonapartista, Baraguey d' Hilliers. Si attende qualche tentativo per ritorgare la presidenza di Luigi Bonaparte.

APPENDICE.

Quesiti da mettersi a concorso.

QUESTO II^o — Offrire i migliori dati pratici sul progressivo regolamento del corso dei fiumi e dei torrenti del Friuli.

Ragioni del proporre il quesito. — Sul danno, che recano alla nostra Provincia i torrenti sìrendi, sull'utilità e sulla difficoltà di regolare il loro corso, in guisa che cessino le devastazioni e si guadagni anzi di gran tratti di suolo alla coltivazione, è stato detto tanto in ogni tempo, che superfluo sarebbe l'aggiungervi verbo. Furono anche in più tempi fatte investigazioni e pubblicate memorie, che trattano dottamente tale materia e danno savi consigli. Poco profitto però se ne trasse finora, perché, o si trattò la questione un po' troppo coi modi severi della scienza, o s'ebbe in mira talora qualche caso particolare, invece di comprendere l'intero sistema delle acque che discendono dai nostri monti.

Sarebbe necessario uno scritto, che non partisse dal linguaggio comune e che spiccasce per evidenza, a tale che potessero leggerlo ed intenderlo, non gl'idraulici soltanto, ma e possidenti e fattori e deputati comunali e parrochi e tutti coloro, che cogli atti o colla parola possono influire sui miglioramenti progressivi da venire eseguendo su tutta la estensione della Provincia. Senza il concorso generale di tutti non si porge efficace rimedio a tanto danno: quindi conviene, che molti sieno coloro, i quali possano occuparsi della cosa. E d'uso che, lasciato il linguaggio sibilino, gli scrittori nostri di scienze, tornino alla massima ed evidente semplicità di linguaggio del Galileo e de' primi discepoli suoi, per cui meglio s'intendono tuttavia i loro scritti, che non i manuali d'insegnamento de' professori del giorno.

Le considerazioni troppo parziali su qualche torrente ed i lavori fatti su di uno, od anche su qualche tratto soltanto, quando non nuociono, riescono di scarso giovamento. Convien abbracciare in uno tutto il corso e tutto il sistema delle acque, che dalle nostre Alpi discendono, discorrono la pianura e scolano in mare. Perche i maggiori danni furono il più delle volte nella parte mediana, si cercarono rimedi locali, ineficaci quasi sempre, mentre dovevansi risalire alla sorgente delle acque ed accompagnarle via via fino alla foce.

I lavori da farsi sarebbero molti e da non potersi in pochi anni condurre a termine; ma perciò appunto vanno considerati nel loro assieme e nella loro progressione. Un lavoro locale, senza considerarlo ne suoi rapporti coll'intero corso d'un torrente, o d'un fiume, od il regolamento d'un'acqua senza riferirlo a quello del sistema generale delle acque scendenti dalle Alpi in questo anfiteatro del Friuli, anziché utile, potrebbe in molti casi riuscire dannosissimo, come ne abbiamo prove anche troppe. Un lavoro, ottimato per se stesso, ma non eseguito a tempo, e non fatto precedere, o seguire da altri lavori, può essere opera gettata, o peggiore del male a cui si voleva recare rimedio. — Quindi è necessario che, volendo regolare il corso delle nostre acque, si abbracci il sistema generale di esse e si consideri i lavori da eseguirsi nella successiva loro progressione.

Molte cose che paiono a farsi difficilissime per il loro costo, si rendono più agevoli colla giusta loro distribuzione. Nel regolamento del corso delle acque d'un'intiera Provincia naturale, sono impegnati interessi dello Stato, della Provincia intera, di qualche distretto di essa, di singoli Comuni, di Consorzi di privati o d'individui.

In un sistema generale si deve avere riguardo alla parte della spesa e dei vantaggi di tutti questi, indicando i lavori che spettano a ciascheduno ed i modi di eseguirli. Così ciò, che non si può fare né in un anno, né in pochi, lo si potrebbe in parecchi, colla cooperazione di tutti gli interessati.

Indicati così i lavori da venire successivamente e nel corso di parecchi anni eseguendo, si eseguirebbero dapprima i più urgenti ed essenziali, per alcuni si farebbero concessioni a privati di terreni da recuperarsi dalle rapine dei torrenti, a patto che si facessero a tempo debito

e nei modi prescritti. Poi, siccome pur troppo ogni qual tratto vi sono annate di carestia, nelle quali è d'uso dare lavoro agli operai poveri, così e privati e Comuni saprebbero in che occuparsi utilmente.

Modi del concorso. — Il quesito proposto è di soluzione difficile e di lungo studio. Esso domanda molta scienza idraulica e geologica, molta conoscenza dei luoghi ed arte di consultare le tradizioni conservate dai villaci. Perciò sarebbero pochi anche tre anni di tempo. Ma non bisognerebbe porre un più lungo termine, perché si possa approfittare anche del buono in mancanza del meglio. Vi dovrebbero essere più premi, affinché quegli, che non guadagna il primo od il secondo, potesse almeno essere rimeritato coi successivi. In questo caso anche il giudizio sulle memorie presentate sarebbe difficile: e converrebbe invitare uomini tecnici e di meritata riputazione a darlo.

P. V.

Cronaca agraria.

Friuli. — I primi quartali della luna che va ora compiendo il suo corso, furono, a dir vero, alquanto stravaganti e burrascosi, come quelli delle lune antecedenti; ma non così però quelli dopo il pienilunio. Il caldo, finalmente, si è reso costante e non interrotto che da qualche subitaneo acquazzone o pioggia seiroccale che contribuì massimamente a far progredire la troppo tarda vegetazione dei cereali e dei seminati in generale. I frumenti hanno bene maturato ed offrono in generale un raccolto più che sufficiente. I frumenti, specialmente sui monti, hanno sofferto un ritardo di circa mezzo mese in confronto delle solite annate; ma sono ben messi e rigogliosi, massime quelli che sono già rincalzati; dimodoché, se continua il caldo, se succede un autunno buono e senza brine troppo precoci, si può ancora sperare di un sufficiente raccolto. — I punti di terra sono vegeti in piena fioritura, senza mostrare tuttavia alcun sintomo della passata epifizia. Le uve hanno giunto il bore e cominciano ingrossare i grappoli. I legumi, fagioli, fave, piselli, promettono assai bene. I canapi egualmente, se non avverrà la gragnuola a toccare i loro tigli troppo delicati. I prati sono assai ubertosì di fieni, e dove se n'è già cominciata la falcatura, corrispondono molto bene alle brame dei coloni. Le cascine di montagna danno finora un sufficiente prodotto latteo, e la salute degli animali si mantiene in un plausibile ben-essere.

Lungo il Brenta si stanno trapiantando i tabacchi tanto a destra che alla sinistra del fiume, dove pure ne fu accordato ultimamente il privilegio di questa esotica privativa. Il trapiantamento è forse un po' troppo tardo a motivo della cattiva primavera, che ne impedi la seminazione; ma, se seguirà il caldo, quegli industriali canalioti se ne promettono ancora un bel raccolto, fornendo questo in gran parte la risorsa di quella vallata.

Riguardo ai frutti estivi ed autunnali, ho già detto nell'altra mia cronaca che questi, sui nostri monti, furono dispensati quasi affatto delle intemperie protratte della primavera. Non si vede un ciliegio, un persico, un pomo, un pera, un noce che porti frutti. Il peggio si è, che le piante-noci, come avvertiva altra volta (Friuli, N. 132-appendice), hanno sofferto un tale disseccamento, un tale gangrenamento per assiderazione nei loro rami maggiori, che per qualche anno temo non daranno più il frutto tanto ricercato, come sono le noci-setriline.

Anche il raccolto dei bozzoli da Seta, in generale, fu scarso, in modo da risentir tutti un reale disappunto per la deficienza di questo vivo prodotto. Quasi un terzo de' gelsi andò da sfondarsi. La qualità dei bozzoli però discretamente buona, il loro prezzo abbastanza vivo, e la non praticata sfondatura de' gelsi in stagione così avanzata compensano, almeno in piccola parte, la diffidenza del nobile raccolto.

Lo stato della pubblica salute è sufficientemente prosperoso, tranne qualche sostituzione epidemica, come morbilli, migliare, vajoloidi, che serpeggiavano qua e colà nella massa del popolo, ma con caratteristica di benignità e da non mettere che rarissime vittime nei fanciulli. Dal padovano mi si scrive che la migliare va vestendo caratteri visoleti molto infausti. Si ha altresì

fra noi qualche caso di febbri gastriche, di flussi disenterici e diarrhoei, in conseguenza dei recenti disequilibri atmosferici; ma speriamo che anche questi conservino un carattere trattabile e benigno. I Giornali medici ed altri periodici parlano di casi di rabbia canina. Sarebbe ora che si aprissero da senso gli occhi su di questo terribile flagello, ed, anziché ciò andare a caccia di specie, che valgono a nulla, per curare l'idrofobia, quand'è bella e sviluppata, sarebbe ora che si pensasse a prevenire lo sviluppo e ad estinguere per sempre questo virus d'antica origine e d'ignota natura. Ma in questo subbietto mi fermo con più di proposito in altra occasione, essendo di tutta attualità per la pubblica igiene.

Felice, 8 luglio 1850.

NOTIZIE DIVERSE

(La popolazione moldo-salucea). La popolazione della Valacchia e della Moldavia va classificata come segue: 1) 800,000 individui più o meno privilegiati. I bojari sommano a 15000 anime ossia 3100 famiglie nella Valacchia, e nella Moldavia a 14,000 ovvero 2800 famiglie. Il resto, sino alla c. c. di 800,000 anime, sono preti, frati, monache, soldati, mercanti, artigiani ecc., cioè altrettanti cittadini (salvo le due ultime categorie) esenti da ogni imposta. 2) 3200,000 cittadini, tutti agricoltori de' quali 2,000,000 d'anime, o 400,000 famiglie appartengono alla Valacchia ed 1,200,000 ovvero 240,000 famiglie alla Moldavia. Di questi son piccoli proprietari nella Valacchia all'incirca 70,000 paesani e 50,000 nella Moldavia. Il rimanente è curvato sotto il giogo e ripartito sulle proprietà dei bojari, del clero e dello Stato. Due mila famiglie di bojari hanno nella Valacchia più di 200,000 schiavi. Nella Moldavia ci sono più di 430,000 famiglie di contadini sulle terre dei bojari e più di 60,000 famiglie che coltivano le terre dei conventi.

(Concorrenza artistica). Il re Massimiliano di Baviera fece fare dei preparativi per l'eseguimento d'una importante impresa artistica che consistrà in una serie di quadri storici che rappresenteranno i più rilevanti monumenti della storia. Si farà dicesi a quest'uso un appello ai più rinomati artisti tedeschi, senza però escluderne gli stranieri. Il programma è già stampato.

(Nuova società d'assicurazione). Nell'Inghilterra s'è costituita una Società, che si chiama Società d'assicurazione contro le morti sulle strade ferrate, la quale a quanto vien detto non fa cattivi affari. Il viaggiatore di 1. classe può acquistarsi un'assicurazione di 1000 lire di sterline, pagando tre pence; quello della 2. classe con due pence, un'assicurazione di 500 lire sterline; e finalmente quello di 3. classe, con un mariengroschea, 200 lire di sterline in favore de' suoi superstiti, nel caso che per una disgrazia, avvenuta senza sua colpa durante la corsa, avesse da perder la vita. Anche per tutti i viaggi, che alcuno ha intenzione d'intraprendere per corso d'un anno intero, d'un semestre oppur d'un trimestre, ei si può assicurare, pagando 10, 16 o 20 scellini, secondo la classe de' vagoni nei quali viaggia.

N. 14733-1445 F1. Culto

EDITTO

DELL'I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI.

Essendo rimasto vacante il Beneficio Parrocchiale di S. Giacomo-Battista di Latisana per la rinuncia dell'ultimo utente Don Giovanni-Francesco Banchieri si diffida chiunque credesse di aver diritto di nomina a quel Beneficio o di produrre a questa R. Delegazione Provinciale le relative prove nel termine perentorio di giorni 30 (trenta) decorribili dalla data del presente.

Trascorso questo termine senza che venga fatta insinuazione, avranno effetto le altre pratiche di metodo.

Udine 10 luglio 1850.

L'I. R. Delegata

Co: ALTAN.

Il r. Segretario
Villio.